

L'esperienza di rilevamento del territorio

La difficoltà di descrivere un territorio e di analizzarlo a partire da metodologie precostituite ha portato molti ricercatori a uscire dagli schemi e avvicinarsi direttamente alla materia di studio, quasi a suggerire che ogni luogo possieda intrinsecamente elementi comunicativi, leggibili solo a livello esperienziale.

Dewey, la maggiore figura del pragmatismo americano, rileva come l'**esperienza** non sia una questione strettamente cognitiva, ma anche applicativa del metodo sperimentale e somma di un'esperienza "diretta" e di un'esperienza secondaria "riflessa" che continuamente si attraversano. Proprio perché di esperienza si tratta, non si può delineare una procedura sistematica. Tuttavia è utile riconoscere che la moderna cultura occidentale, sulla scia delle avanguardie di inizio secolo, è orientata a **scomporre sistemi complessi in unità elementari semplici** per sviscerare i segni e cogliere l'identità delle cose. Quindi possiamo supporre che affrontando un'indagine relativa ad un sistema complesso come quello territoriale, l'uomo sia portato ad un'azione di scomposizione in moduli.

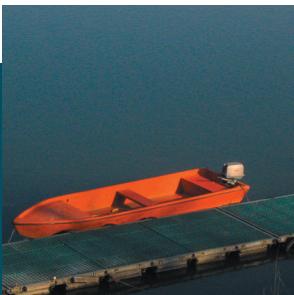
L'esperienza di camminare attraverso un territorio è esemplificativa di questo atteggiamento di studio.

Un primo livello di conoscenza è quello percettivo che tende ad assimilare gli elementi costitutivi ad un *continuum omogeneo*; un secondo livello permette invece di frammentare lo spazio percorso camminando.

Augoyard propone due figure del camminare: la sineddoche e l'asindeto, "*la prima densifica: amplifica il dettaglio e miniaturizza l'insieme. L'altra separa: disfa la continuità*".

SINEDDOCHE: s.f. figura retorica che trasferisce il significato da una parola a un'altra sulla base di un rapporto di contiguità quantitativa (la parte per il tutto, il tutto per la parte, l'individuo per la specie, il singolare per il plurale ecc.)

ASINDETO: s. m. procedimento sintattico che consiste nel giustapporre parole, locuzioni o proposizioni senza ricorrere a congiunzioni coordinanti



Rilevare un luogo significa decostruirlo, frammentarlo in diverse scale, cogliere gli elementi che lo rendono omogeneo evidenziandone le discontinuità, ma significa anche identificare una o più chiavi di lettura adatte per rappresentarlo e comunicarlo.

Ad esempio Michel de Certeau legge i luoghi come “luoghi praticati”. Questa interpretazione parte dall’assunto che i luoghi prendano forme differenti a seconda dei modi di vivere dei propri abitanti. Quindi l’indagine sarà “filtrata” da chiavi di lettura precise (in questo caso le forme architettoniche e le attività umane).

Dare dei valori e dei nomi a questi “filtri”, scegliere gli strati territoriali da far emergere, sfugge ad ogni metodologia: ancora una volta si tratta di un’azione che parte da un metodo scientifico (censimento di materiali e forme) ma prevede un “salto” interpretativo più sperimentale legato all’esperienza.

La ricerca riferita all’Oltrepò mantovano ha come obiettivo il riconoscimento dell’identità del territorio.

Il primo intervento progettuale è stato quello di riconoscere diverse scale di lettura per archiviare i dati censiti. In questo caso le scale individuate permettono di restituire il sistema semplificato, ridotto al territorio inteso come “ambiente & contesto”, “cultura materiale” e “individuo & società”. Sono tre livelli che si muovono dal generale (dalla veduta aerea e lontana) al particolare (l’uomo e il suo atteggiamento verso le cose e gli altri); ma anche dal fuori al dentro, dalla descrizione alla storia. In seguito si sono ricercate quelle categorie che, tagliando trasversalmente le scale, fossero in grado di esprimere significativamente le peculiarità del territorio: **forma, colore, materia, ritmo e storie.**

Sono categorie che si intersecano e si completano ma che trovano forza di esistere anche a se stanti.

Ogni categoria è un “contenitore” ampio, capace di raccogliere e mettere in relazione diversi sottoinsiemi.

*L’esperienza di
rappresentazione
del territorio*

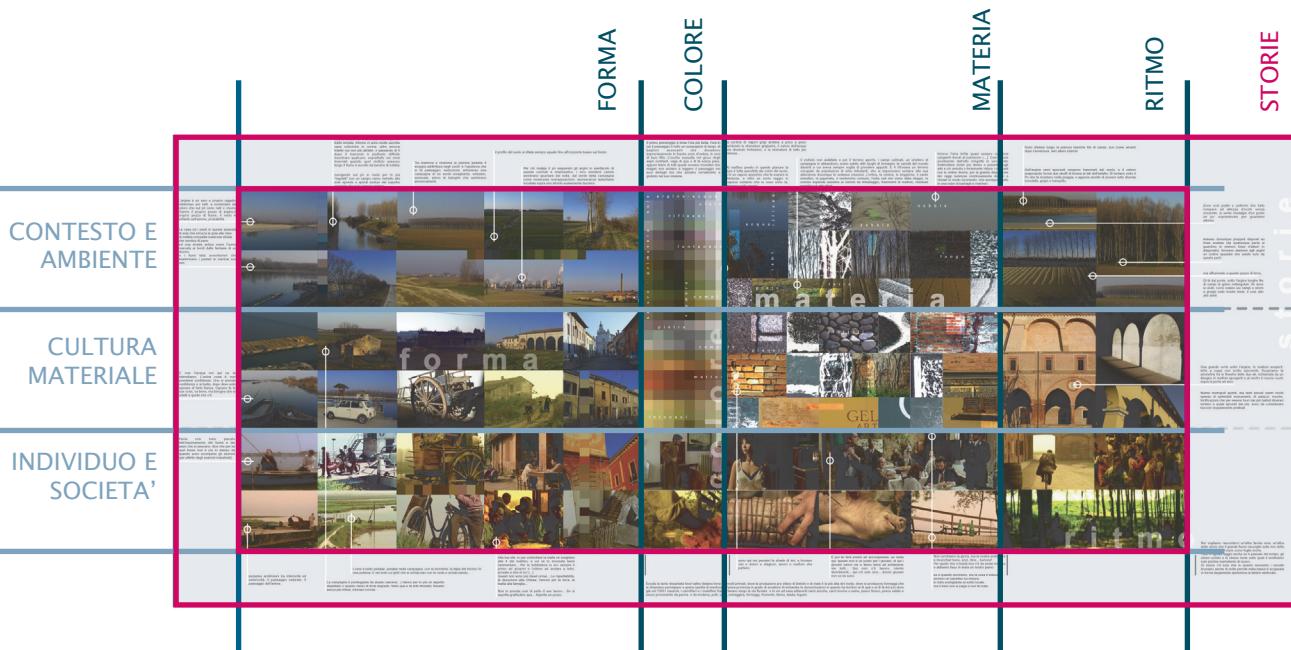


Si genera in questo modo una matrice (rappresentata dalla mappa iconografica allegata) che nasce come strumento per descrivere sia il *continuum omogeneo*, sia gli elementi di discontinuità.

La mappa permette una lettura multidirezionale del territorio, poiché in esso si stratificano esperienze e storie, linguaggi e lavori, segni e parole.

La nostra proposta è quella di leggere il territorio come un *ipertesto*, un sistema di informazioni suddivise in più blocchi di contenuti non collegati in modo sequenziale ma secondo gerarchie e connessioni logiche che il lettore può percorrere variamente.

La lettura di un ipertesto è un'esperienza che simula quella sul territorio vero e proprio, è un "camminare" attraverso un'architettura delle informazioni e che non propone un sentiero preconstituito, con un inizio e una fine.





Analizzeremo ora le macro componenti del sistema.

In verticale troviamo le scale di lettura: in alto la visione più generale del territorio, in basso l'uomo in relazione ad esso, nella parte centrale le **forme** con cui l'uomo ha plasmato e abitato la regione.

La forma che il territorio assume si sviluppa orizzontalmente dal paesaggio di **fiume** a quello di **terra**. Man mano si procede verso destra iniziamo a scorgere **interventi dell'uomo** (campi coltivati, pioppeti industriali, industria), procedendo invece in verticale si fa uno zoom sui dettagli di ambiente e di cultura materiale.

I segni rilevanti differiscono in base alla scala di lettura.

Se a livello paesaggistico si legge una certa "**orizzontalità**" del territorio e un forte equilibrio dato da **linee rette** (sia l'argine che i campi), la cultura materiale ha una forma più sfaccettata che varia dal contesto agricolo (cascine e ville) a quello più cittadino (strade e campanili).

Il "link" al modulo "**colore**" è rappresentato da alcune palette cromatiche generate a partire dal paesaggio vero e proprio.

Quando si inseriscono dei personaggi all'interno dell'ambiente descritto scaturiscono **nuovi significati**, si leggono abitudini, storie e nuovi colori, più saturi e vicini.

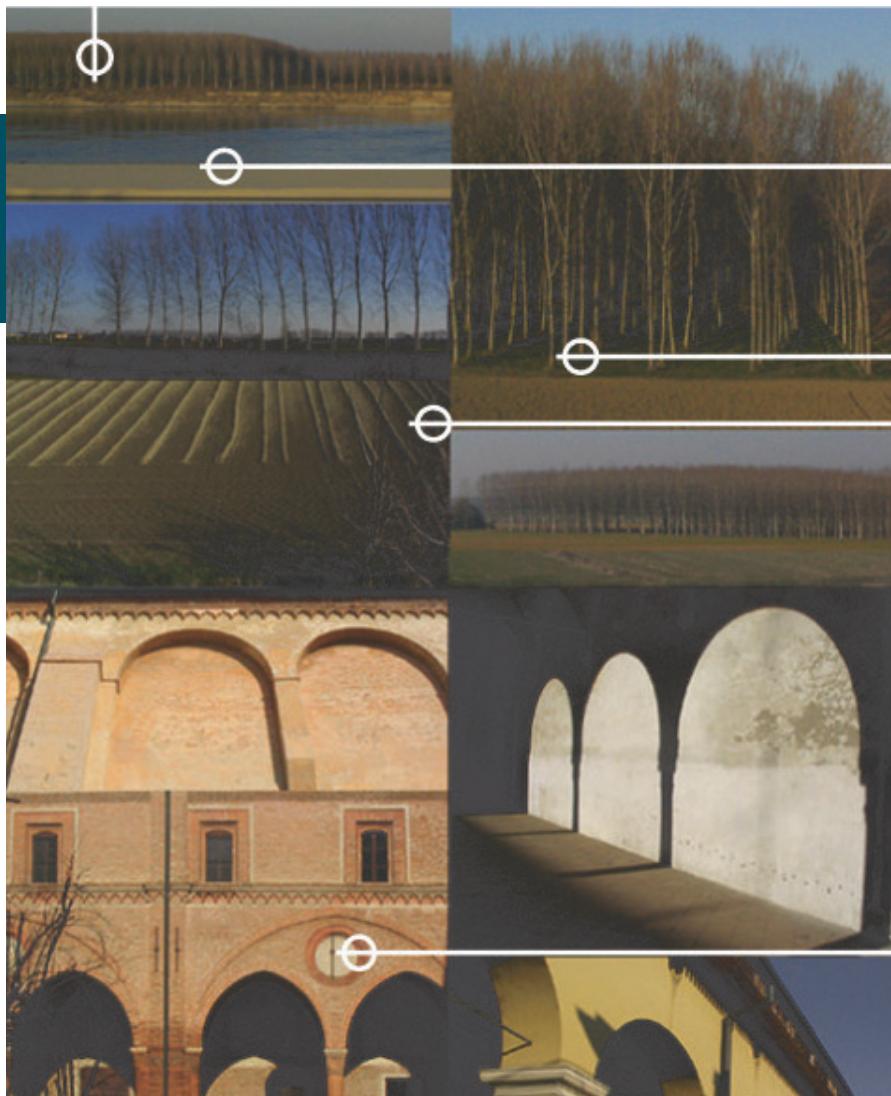
Forma





Colore La **palette cromatica** è ricavata dai colori identificati a livello formale. Da sinistra troviamo colori saturi e primaverili e procedendo in orizzontale eliminiamo dapprima luminosità, ottenendo i colori all'ombra o notturni, poi eliminiamo la saturazione, e ne risultano le sfumature della lontananza, del riflesso, della nebbia. I colori legati alla cultura materiale sono invece distillati dalla materia stessa, che si trova a destra del modulo.

Materia Il modulo **"materia"** è una sintesi di materiali semplici ricorrenti e, in alcuni casi, materiali combinati (radici + mattoni). La graficizzazione è un intervento progettuale per stimolare il lettore a riconoscere segni nei segni. Lo zoom non permetterebbe di scavare ulteriormente se non con una "radiografia artificiale".



La materia, la forma e i colori scandiscono già dei ritmi e delle frequenze: la monotonia di un paesaggio lieve e orizzontale interrotto dal susseguirsi di linee verticali dei pioppeti industriali, ma anche da colori intensi del mattone, dalla densità dei ciottoli o delle erbe infestanti.

A livello paesaggistico possiamo rilevare la discontinuità generata da paesaggi orizzontali e linee verticali, mentre a livello architettonico campanili e archi generano ritmi riconoscibili, segni decisi e identificatori.

Ritmo e frequenze

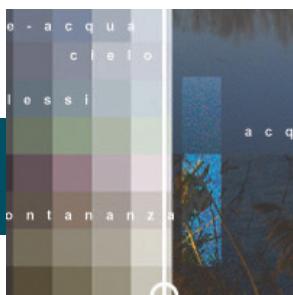


Individuo e società

Più vicino alle storie troviamo gli attori, le atmosfere che fanno da **scenografia** alle loro storie, gli oggetti che li accomunano, le abitudini che partono dalle tradizioni. Come per il contesto si verifica una dissonanza percettiva tra orizzontale e verticale, tra sfumato indistinto e segni netti, tra colori tenui delle nebbie e colori intensi dei mattoni; per le persone c'è un salto dalla solitudine alla festa, dai discorsi tra amici al lavoro faticoso, dalla taverna alla piazza vuota.

Storie

Intorno alla matrice troviamo il livello delle **storie**. Questi testi sono stati scelti tra quelli censiti, poi distillati in parole chiave, e sono stati inseriti per consentire un'ulteriore lettura di approfondimento. In alcuni casi, prevalentemente in alto, troviamo descrizioni paesaggistiche e atmosfere. Il livello delle storie permette di amalgamare gli elementi dei vari contenitori. Nelle descrizioni riferite alle luci e ai colori troviamo elementi paesaggistici, ma anche materiali. Nella descrizione di seguito sono rappresentati i colori, ma anche il vapore, la nebbia, l'acqua del fiume che riflette il cielo.



“ La cortina di vapori grigi andava a poco a poco perdendo le sfumature grigiastre, il calore dell'acqua era divenuto fortissimo, e la sfumatura di latte più intensa...”

Nel proseguire verso la cultura materiale e le persone i testi raccontano la cultura popolare del luogo, le abitudini, i valori e gli stati d'animo degli abitanti.

In questo testo si riconosce il rapporto degli abitanti con il fiume, ma anche un sapere popolare (ognuno può scegliere le proprie esperienze, ma esiste un limite, non si può avere tutto)



“E con l'acqua noi qui ce la intendiamo. L'unica cosa è non prendersi confidenze. Uno si prende confidenze e si butta, dopo deve solo sperare di farla franca. Ognuno fa le sue cose, va bene, ma bisogna che si adatti a quello che c'è”

Di seguito invece descrizioni più intime del legame
tra individuo e paesaggio.

*“perpetuo andirivieni tra interiorità ed esteriorità, il paesaggio naturale, il
paesaggio dell’anima.”*

*“ sono qui nei pensieri le strade di ieri, e tornano visi e dolori e stagioni,
amori e mattoni che parlano “*



Le parole ci raccontano i valori degli abitanti: il lavoro della terra e la fatica
contrapposti alla compagnia del “bere”.

*“ Alla tua età, io per controllare la stalla mi svegliavo alle 4 del mattino, e
voi ve lo dovrete bene rammentare... Per la trebbiatura io ero sempre
il primo ad alzarmi e l'ultimo ad andare a letto, provate a dire di no! [...]
Questi non sono più ideali ormai... La rispettabilità, la devozione alla Chie-
sa, l'amore per la terra, la lealtà alla famiglia...”*

*“Non cerchiamo la gloria, ma la nostra ambizione è invecchiare bene, anzi,
direi... benone! Per quello che ci basta non c'è da andar lontano e abbiamo
fisso in testa un nostro piano: se e quando moriremo, ma la cosa è insicura,
avremo un paradiso su misura, in tutto somigliante al solito locale, ma il
bere non si paga e non fa male.”*

